



**Direttore**  
**Andrea Bixio**

# Sociologia

**Rivista Quadrimestrale di Scienze Storiche e Sociali**

Anno LVI n. 3 • 2022

## *Le asimmetrie del potere: la prospettiva di genere nell'analisi socio-politica*

*Flaminia Saccà*

Le asimmetrie del potere: la prospettiva di genere nell'analisi socio-politica.  
Una breve introduzione

*Flaminia Saccà, Luca Massidda*

Stili, temi e narrazioni di una leadership al femminile: la campagna elettorale 2022 di Giorgia Meloni

*Mattia Diletti*

Nuove leadership femminili? Genesi del fenomeno Ocasio-Cortez

*Michele Negri, Fabio Mostaccio*

Verso la parità? I numeri delle donne nelle amministrazioni locali e nella politica italiana  
*Rosalba Belmonte, Valentina Raffa*

La violenza maschile contro le donne come prodotto dello squilibrio di potere tra i generi. Uno sguardo socio-politologico

*Fedele Cuculo*

Pericolosità sociale e violenza di genere. Efficacia e paradossi della tutela giuridica

*Un ricordo*

*Luigi Berzano*

Piccole apparizioni

## *Discussioni*

*Francesco Gambino*

La crisi socio-ambientale: dall'analisi ecologica del diritto alla comunicazione tra sistemi  
*Tito Marci*

Arturo Carlo Jemolo e la polemica sui concetti giuridici

## *Una proposta*

*Luca Diotallevi*

Il compito di una – eventuale – “quarta sociologia della religione italiana”. Prima parte

## *Note*

*Francesco Petricone*

Gender inequality and lack of Institutional Policies: a comparative perspective

*Guglielmo Rinzivillo*

Robert King Merton: Balance and Imbalance in Social Research

*Alba Francesca Canta*

Per un'etica dell'economia: le Banche di Credito Cooperativo come mezzo di sviluppo umano

*Leandro Limoccia*

Onore, dignità e rispetto: valori da riscoprire?

## *Recensioni*



Volume pubblicato con il contributo del MIUR, fondi PRIN 2017, Progetto «The Transformations of Democracy: Actors, Strategies and Outcomes in Opposing Populism in Political, Juridical and Social Arenas». *Unità di ricerca*: Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione (SAPIENZA Università di Roma) e Dipartimento di Economia, Ingegneria, Società, Impresa (Università degli Studi della Tuscia).

**Sociologia**

**Rivista quadrimestrale di Scienze Storiche e Sociali**

**Direttore**

Andrea Bixio

**Comitato Scientifico**

Gabriele De Rosa (+), Sabino Acquaviva, Simona Andrini, Dario Antiseri, Filippo Barbano (+), Corrado Barberis, Vincenzo Cappelletti, Vincenzo Cesareo, Massimo Corsale, Michele Colasanto, Franco Crespi, Mario D'Addio, Giuseppe dalla Torre, Achille de Nitto, Egeria Di Nallo, Paolo Donadoni, Pierpaolo Donati, Marisa Ferrari, Fabrizio Fornari, Luigi Frudà, Agostino Giovagnoli, Eugenio Guccione, Alberto Izzo, Francesco Leonardi, Francesco Malgeri, Tito Marci, Carlo Mongardini, Arianna Montanari, Lorenzo Ornaghi, Luciano Pellicani, Gloria Pirzio Ammassari, Angela Maria Punzi Nicolò, Andrea Riccardi, Francesco Riccobono, Flaminia Saccà, Antonio Scaglia, Angelo Sindoni, Luigi Spaventa, Francesco Traniello, Claudio Vasale, Stefano Zamagni

**International Board**

Cengiz Çağla, Roger Friedland, Salvador Giner, Robert Hettlaghe, Lucien Jaume, Michel Mialle, Aditya Mukherjee, Mridula Mukherjee, Hans Peter Müller, Karl Siegbert Rehberg, Patrick Tacussel, Johann Weiss

**Redazione**

Istituto Luigi Sturzo

Via delle Coppelle, 35 – 00186 Roma  
Tel. 06. 6840421 – Fax 06 68404244

**Direzione**

Via Firenze, 47 – 00184 Roma  
Tel./Fax 06 4817674

**Organizzazione editoriale**

GANGEMI EDITORE SPA

Roma, via Giulia, 142 – 00186

tel. 06. 6872774 (r.a.) – Fax 06.68806189

[www.gangemieditore.it](http://www.gangemieditore.it)

Stampato nel mese di dicembre 2022  
da impianti tipolitografici Gangemi Editore Spa

ISBN 978-88492-4552-3

**Organizzazione Redazionale**

Italia Calvano

Un numero € 15,00 – \$ 20

Un numero arretrato € 30,00 – \$ 40

€ 30,00 – \$ 40 for back number

Un numero all'estero € 20,00 – \$ 20

Price of one issue outside of Italy € 20,00 – \$ 20

Abbonamento annuale per l'Italia – (3 numeri) € 45,00

Abbonamento per l'estero – (3 numeri) € 60,00 – \$ 72

Subscription (1 yr) outside of Italy – (3 issues) € 60,00 – \$ 72

Coordinamento per le vendite in abbonamento in Italia e all'Estero  
Gangemi Editore SpA

Roma, Via Giulia 142

Tel. 06. 6872774 – Fax 06. 68806189

e-mail: [amministrazione@gangemieditore.it](mailto:amministrazione@gangemieditore.it)

Conto corrente postale n. 15911001

intestato a Gangemi Editore SpA

IBAN: IT 71 M 076 0103 2000 0001 5911 001

Promozione e distribuzione in libreria:

Emme Promozione e Messaggerie Libri SpA

Via Giuseppe Verdi, 8

20090 Assago, Milano

[segreteria@emmepromozione.it](mailto:segreteria@emmepromozione.it)

Tel. 02.457741

[www.messaggerielibri.it](http://www.messaggerielibri.it)

Organizzazione distributiva nelle edicole in Italia e all'estero

Bright Media Distribution Srl

e-mail: [info@brightmediadistribution.it](mailto:info@brightmediadistribution.it)

La Rivista, fedele al suo intento di favorire lo sviluppo della ricerca ed il libero confronto delle idee, è aperta ad ogni discussione ed espressione di risultati o tendenze nel campo delle Scienze Sociali e Storiche. La pubblicazione è subordinata al giudizio favorevole di due esperti terzi, anonimi, designati dal Direttore, sentito il Comitato Scientifico. I lavori saranno sottoposti alla valutazione in forma anonima. La responsabilità di quanto è contenuto negli scritti appartiene agli Autori che li hanno firmati.

e-mail per invio contributi: [rivistasociologia@gmail.com](mailto:rivistasociologia@gmail.com)

# Sociologia

Rivista Quadrimestrale di Scienze Storiche e Sociali  
Anno LVI n. 3 • 2022

## *Le asimmetrie del potere: la prospettiva di genere nell'analisi socio-politica*

FLAMINIA SACCÀ

*Le asimmetrie del potere: la prospettiva di genere nell'analisi socio-politica. Una breve introduzione*

3

FLAMINIA SACCÀ, LUCA MASSIDDA

*Stili, temi e narrazioni di una leadership al femminile: la campagna elettorale 2022 di Giorgia Meloni*

6

MATTIA DILETTI

*Nuove leadership femminili? Genesi del fenomeno Ocasio-Cortez*

18

MICHELE NEGRI, FABIO MOSTACCIO

*Verso la parità? I numeri delle donne nelle amministrazioni locali e nella politica italiana*

30

ROSALBA BELMONTE, VALENTINA RAFFA

*La violenza maschile contro le donne come prodotto dello squilibrio di potere tra i generi. Uno sguardo socio-politologico*

41

FEDELE CUCULO

*Pericolosità sociale e violenza di genere. Efficacia e paradossi della tutela giuridica*

52

## *Un ricordo*

LUIGI BERZANO

*Piccole apparizioni*

57

## *Discussioni*

FRANCESCO GAMBINO

*La crisi socio-ambientale: dall'analisi ecologica del diritto alla comunicazione tra sistemi*

59

TITO MARCI

*Arturo Carlo Jemolo e la polemica sui concetti giuridici*

71

---

---

## Sociologia

---

---

### *Una proposta*

LUCA DIOTALLEVI

*Il compito di una – eventuale – “quarta sociologia della religione italiana”*

Prima parte

83

### *Note*

FRANCESCO PETRICONE

*Gender inequality and lack of Institutional Policies:  
a comparative perspective*

98

GUGLIELMO RINZIVILLO

*Robert King Merton: Balance and Imbalance in Social Research*

106

ALBA FRANCESCA CANTA

*Per un’etica dell’economia: le Banche di Credito Cooperativo  
come mezzo di sviluppo umano*

115

LEANDRO LIMOCCIA

*Onore, dignità e rispetto: valori da riscoprire?*

122

### *Recensioni*

FRANCESCO SIDOTI (a cura di)

*“Il pianoforte e l’Occidente” di Max Weber*  
(Roberta Iannone)

137

ROSALBA BELMONTE, VALENTINA RAFFA

## *La violenza maschile contro le donne come prodotto dello squilibrio di potere tra i generi. Uno sguardo socio-politologico*

**ABSTRACT** – Male violence against women is often framed in an episodic way, as an ‘individual’ deviance, thus, as a problem pertaining to the sphere of private relationships. Attention is thus diverted from its structural causes - rooted in the inequality of material and symbolic power between men and women - thus depriving the phenomenon of its public relevance and its political significance. Men’s violence against women, on the other hand, is rooted in the inequalities of power operating in societies and is to be considered the instrument through which men try to preserve, within society, their position of material and symbolic dominance over women. With this paper we propose an analysis of the reflections on gender-based violence, with an emphasis on the discourses that help to frame the issue from a socio-political perspective and that focus on gender-based violence as a tool through which patriarchal society reproduces itself.

### *1. La violenza maschile contro le donne: una questione politica*

La violenza maschile contro le donne è un fenomeno ampiamente diffuso nel nostro Paese, tanto da coinvolgere direttamente quasi un terzo della popolazione femminile tra i 14 e i 70 anni di età<sup>1</sup>. Tuttavia, la sua rappresentazione sociale restituisce ancora troppo spesso l’immagine di una violenza episodica, legata alla dimensione dei rapporti privati e non viene quasi mai inquadrata in una cornice sociale, culturale e politica. A tal riguardo, ricerche recenti evidenziano come la narrazione giornalistica e giudiziaria della violenza di genere sia intrisa di stereotipi e pregiudizi che contribuiscono ad alimentare questo genere di rappresentazione, con la conseguenza di distogliere l’attenzione dalle cause strutturali del fenomeno, privandolo così della sua dimensione politica e della sua rilevanza pubblica<sup>2</sup>.

Un contributo ad una lettura “politica” della violenza maschile contro le donne proviene dalla sfera giuridica internazionale. La Dichiarazione dell’Onu del 1993 e la successiva Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, approvata dal Consiglio d’Europa nel 2011, rappresentano un punto di svolta fonamen-

tale per la legislazione internazionale sulla violenza di genere, ma non solo. La Convenzione di Istanbul rivela anche il carattere politico della violenza maschile contro le donne e lo fa a partire dalla sua definizione. Nel testo della Convenzione, infatti, tale violenza, oltre ad essere riconosciuta come una violazione dei diritti umani, è definita «una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione»<sup>3</sup>. La Convenzione riconosce la natura strutturale della violenza contro le donne in quanto basata sul genere, ovvero sui «ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini»<sup>4</sup> e chiarisce già nel suo preambolo che il riconoscimento dell’uguaglianza di genere *de jure* e *de facto* (che presuppone affrontare le condizioni strutturali delle relazioni tra i sessi) sia «un elemento chiave nella prevenzione della violenza contro le donne»<sup>5</sup>.

Da un punto di vista sociologico, la violenza maschile contro le donne è da considerarsi sia un fenomeno sociale legato alle disparità di potere e ai ruoli che la società stabilisce per le persone<sup>6</sup>, sia un fenomeno culturale, poiché il modo di percepire le relazioni tra i generi è alla base della predisposizione maschile ad agire violen-

\* Il saggio è frutto di un lavoro congiunto. Per un riconoscimento formale delle sezioni, il paragrafo 2 è da attribuire a Rosalba Belmonte, il paragrafo 4 a Valentina Raffa e i restanti ad entrambe al 50%.

<sup>1</sup> L’ultima grande indagine sulla violenza maschile contro le donne condotta dall’ISTAT tra il maggio e il dicembre 2014 ha rilevato che in Italia il 31.5% delle donne di età compresa tra i 16 e i 70 anni (6.788.000) ha subito nel corso della propria vita una violenza fisica o sessuale (*La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia*, ISTAT, Roma, 2014).

<sup>2</sup> F. SACCÀ (a cura di), *Stereotipo e pregiudizio. La rappresentazione giuridica e mediatica della violenza di genere*, Milano, FrancoAngeli, 2021.

<sup>3</sup> Cfr. [https://www.gazzettaufficiale.it/do/atto/serie\\_generale/caricaPdf?cdimg=13A0578900000010110002&dgu=2013-07-02&art.dataPubblicazioneGazzetta=2013-07-02&art.codiceRedazionale=13A05789&art.num=1&art.tiposerie=SG](https://www.gazzettaufficiale.it/do/atto/serie_generale/caricaPdf?cdimg=13A0578900000010110002&dgu=2013-07-02&art.dataPubblicazioneGazzetta=2013-07-02&art.codiceRedazionale=13A05789&art.num=1&art.tiposerie=SG), consultato 30 novembre, 2022.

<sup>4</sup> *Ibidem*, art. 3.

<sup>5</sup> [https://www.gazzettaufficiale.it/do/atto/serie\\_generale/caricaPdf?cdimg=13A0578900000010110002&dgu=2013-07-02&art.dataPubblicazioneGazzetta=2013-07-02&art.codiceRedazionale=13A05789&art.num=1&art.tiposerie=SG](https://www.gazzettaufficiale.it/do/atto/serie_generale/caricaPdf?cdimg=13A0578900000010110002&dgu=2013-07-02&art.dataPubblicazioneGazzetta=2013-07-02&art.codiceRedazionale=13A05789&art.num=1&art.tiposerie=SG), p. 71.

<sup>6</sup> J. MONCKTON-SMITH, *Murder, Gender and the Media. Narratives of Dangerous Love*, New York, Palgrave MacMillan, 2012; F. SACCÀ, *op. cit.*, 2021.

za nei confronti delle donne e della tolleranza da parte della società nei confronti di tale violenza<sup>7</sup>. Tuttavia, la violenza maschile contro le donne è anche un fenomeno politico, in quanto affonda le sue radici nelle disparità di potere che agiscono nelle società ed è da considerarsi lo strumento attraverso il quale gli uomini cercano di preservare la loro posizione di dominio materiale e simbolico sulle donne<sup>8</sup>.

Nell'analisi socio-politologica del fenomeno, assume rilevanza la teoria del controllo sociale della sessualità di cui Foucault è uno dei principali esponenti. Il pensiero foucaultiano intende la sessualità come un campo di conoscenza e di produzione di discorsi ai quali si è attribuito un valore di verità, che sono legati a meccanismi e istituzioni di potere<sup>9</sup>. Il lavoro portato avanti da Foucault sul nesso tra sapere, potere e sesso permette di individuare una corrispondenza tra il potere come dimensione repressiva e la sessualità come dimensione costruita da questo potere. Non è un caso che la modernità si caratterizzi come un'epoca profondamente moralista in cui la sfera della sessualità individuale è inibita ma, al tempo stesso, abitata da una proliferazione di discorsi che acquisiscono valore scientifico divenendo così un dispositivo del potere. Il controllo e la gestione della sessualità, legato storicamente al progresso umano, allo sviluppo socio-economico e al processo di strutturazione delle società complesse e che, con il passare del tempo, si riferisce prevalentemente alla sessualità femminile, costituisce, dunque, una delle strutture portanti dell'organizzazione del potere. In altre parole, la regolamentazione della sessualità corrisponde alla regolamentazione della società<sup>10</sup>.

Prodotto di questo dispositivo di potere è il genere, categoria utilizzata fino agli anni Settanta come sinonimo di sesso ma che, a partire dagli anni Ottanta, sotto la spinta del dibattito sollevato dai movimenti femministi, viene utilizzata per scindere l'aspetto biologico da quello sociale e culturale. Il genere, scrive Scott, è una «categoria sociale imposta ad un corpo sessuato»<sup>11</sup>; essa indica una differenza legata ai ruoli socialmente e culturalmente attribuiti all'uomo e alla donna prima nella famiglia e poi nella società, dunque una differenza di derivazione storica, economica e sociale<sup>12</sup>. Un prodotto

delle strutture soggettive e oggettive del dominio maschile<sup>13</sup> che «hanno imposto un ordine sessuato che si è riprodotto senza interruzioni di epoca in epoca»<sup>14</sup>. La donna, dunque, così come avevano scritto già Simone De Beauvoir nel 1949<sup>15</sup> (facendo riferimento al fatto che «donna si diventa») e Gayle Rubin nel 1975<sup>16</sup> (che introduce il termine genere come sistema di generi, «the set of arrangements by which society transform biological sexuality into products of human activity») è un prodotto sociale.

Sulle differenze di genere, ossia sui diversi ruoli che vengono socialmente e politicamente attribuiti a uomini e donne, si fonda l'iniqua distribuzione del potere nella società che garantisce il perpetuarsi del dominio maschile e delle discriminazioni tra i sessi<sup>17</sup>. Tali discriminazioni, così come gli stereotipi e i pregiudizi sessisti che ne derivano, costringono le donne a permanere in quella condizione di subalternità sociale in cui la violenza di genere affonda le proprie radici.

In questo articolo proponiamo un'analisi delle riflessioni sul tema della violenza maschile contro le donne, ponendo l'accento su quei discorsi che aiutano ad inquadrare la questione da una prospettiva socio-politologica e che mettono al centro la violenza di genere come strumento attraverso il quale la società patriarcale si riproduce.

## 2. La costruzione sociale del genere e le asimmetrie di potere tra uomini e donne

Una prima riflessione necessaria riguarda la categoria del genere come elemento fondamentale di espressione del potere<sup>18</sup>.

Il concetto di genere nasce in ambito sociologico per segnare la differenza tra il sesso inteso come fattore biologico – strettamente connesso all'anatomia e al patrimonio genetico della persona – e le modalità con cui esso si manifesta nei diversi contesti sociali e culturali, intersecandosi con variabili come lo status sociale, la provenienza, l'età e gli stili di vita<sup>19</sup>. È da tali modalità che dipende la percezione che ciascun individuo ha di

<sup>7</sup> A. MERLI, *Violenza di genere e femminicidio*, «Diritto penale contemporaneo», 1, pp. 430-468, 2015.

<sup>8</sup> P. BOURDIEU, *Il dominio maschile*, Milano, Feltrinelli, 2019.

<sup>9</sup> M. FOUCAULT, *La volontà di sapere. Storia della sessualità vol. 1*, Milano, Feltrinelli, 2004.

<sup>10</sup> F. SACCÀ, *La società sessuale. Il controllo della sessualità nelle organizzazioni umane*, Milano, FrancoAngeli, 2003.

<sup>11</sup> J.W. SCOTT, *Il genere: un'utile categoria di analisi storica*, in P. DI CORI, *Altre storie. La critica femminista alla storia*, Bologna, Clueb, 1996, p. 314.

<sup>12</sup> A. MERLI, *op. cit.*, 2015.

<sup>13</sup> P. BOURDIEU, *op. cit.*, 2019.

<sup>14</sup> M. MEO, *Il corpo politico. Biopotere, generazione e produzione di soggettività*, Milano-Udine, Mimesis, 2012, p. 63.

<sup>15</sup> S. DE BEAUVOIR, *Il secondo sesso*, Milano, Il Saggiatore, 2016.

<sup>16</sup> G. RUBIN, *The Traffic in Women: Notes on the 'Political Economy' of Sex*, in R. REITER (ed.), *Toward an Anthropology of Women*, New York, Monthly Review Press, 1975, p. 159.

<sup>17</sup> A. MERLI, *op. cit.*, p. 440, 2015.

<sup>18</sup> P. BOURDIEU, *op. cit.*, 2019.

<sup>19</sup> J.W. SCOTT, *Il genere: un'utile categoria di analisi storica*, in P. DI CORI, *Altre storie. La critica femminista alla storia*, Bologna, Clueb, 1996; C. LECCARDI (a cura di), *Tra i generi. Rileggendo le differenze di genere, di generazione, di orientamento sessuale*, Milano, Guerini, 2002; F. SACCÀ, *La società sessuale. Il controllo sociale della sessualità nelle organizzazioni*

sé in base al sesso – l'identità di genere – e il sistema socialmente costruito attorno a quell'identità – i ruoli di genere – ovvero le aspettative e i comportamenti tradizionalmente associati a ciascun sesso. Questi ultimi, come altre forme di identità, vengono appresi mediante le interazioni sociali e la socializzazione al genere e incidono sulla percezione di sé e degli altri, sugli atteggiamenti sociali e politici, nonché sul modo di relazionarsi con il contesto di prossimità.

Attraverso la socializzazione – un complesso processo simbolico per mezzo del quale gli individui apprendono valori e modelli comportamentali relativi al genere, li interiorizzano come elementi oggettivi della vita quotidiana e a loro volta li riproducono<sup>20</sup> – si formano l'identità di genere, ovvero la definizione che l'individuo dà di sé stesso, come uomo o come donna, le aspettative e le ambizioni che ne derivano e le sue modalità di interazione con gli altri<sup>21</sup>.

Al pari della famiglia, agenzia di socializzazione primaria nella quale i bambini apprendono i primi stereotipi sul genere, anche il sistema scolastico è portatore di modelli stereotipati di maschilità e femminilità mediante la promozione di condotte e comportamenti di genere, nonché nella distinzione tra attitudini e capacità “maschili” e “femminili” che finiscono per orientare le scelte scolastiche e i percorsi professionali degli studenti e delle studentesse<sup>22</sup>. Altrettanto cruciale è il ruolo dei media (in particolar modo la pubblicità) che riproducono e legittimano stereotipi sociali e processi discriminatori basati sull'appartenenza sessuale, consolidati e accettati in quanto parte di una cultura egemone. Il modello culturale che viene trasmesso è quello di una netta separazione tra i ruoli di genere, in cui le donne appaiono naturalmente destinate all'assunzione di ruoli di cura e subordinazione al maschile, nonché marginali nel mercato del lavoro, mentre gli uomini destinati alla dimensione pubblica e alla sfera della produzione<sup>23</sup>.

La socializzazione al genere riguarda anche la sfera della sessualità e quelle condotte che sono socialmente ritenute adeguate all'uomo e alla donna e che da sempre sono caratterizzate da forti iniquità a vantaggio degli uomini. Basti pensare all'ampia permissività nei confronti delle manifestazioni della sessualità maschile, a fronte della censura sociale che nei secoli ha invece caratterizzato (e in parte continua a caratterizzare) l'espressione della sessualità femminile<sup>24</sup>.

Inoltre, poiché interi ambiti istituzionali risultano strutturati e differenziati in base al genere, quest'ultimo non può essere considerato soltanto come un aspetto attinente alla sfera personale<sup>25</sup>. Al contrario, come affermato da Acker: «il genere è presente nei processi, nelle pratiche, nelle immagini, nelle ideologie e nelle distribuzioni di potere nei vari settori della vita sociale. La legge, la politica, la religione, la scienza, lo Stato e l'economia sono istituzioni storicamente sviluppate dagli uomini e simbolicamente interpretate dal punto di vista degli stessi uomini nelle posizioni di comando»<sup>26</sup>. Le istituzioni sociali, dunque, non sono neutrali rispetto al genere, ma caratterizzate dall'assenza di una prospettiva femminile, se non addirittura dall'assenza di donne<sup>27</sup>.

Il genere, come è evidente, costituisce un sistema di disuguaglianze e privilegi a favore degli uomini che dà luogo a rapporti di potere istituzionalizzati. Di conseguenza, il conformismo ai ruoli di genere finisce con il negare alle donne l'accesso ai ruoli di potere, all'intraprendenza e all'indipendenza nella sfera pubblica. Un'esclusione delle donne che viene sostenuta da convinzioni ideologiche che giustificano e riproducono uno *status quo* caratterizzato da una tendenza a controllare e determinare la condotta femminile ascrivendolo a un fondamento biologico, quindi naturale, delle disuguaglianze tra i generi<sup>28</sup>.

Nel corso dei secoli gli scienziati umani e sociali si sono interrogati ampiamente sulle ragioni di tale disuguaglianza. Il pensiero filosofico occidentale da Platone

umane, Milano, FrancoAngeli, 2003; C. COLEBROOK, *Gender*, Houndmills-New York, Palgrave-MacMillan, 2004; C. CORRADI, *Introduzione. I modelli sociali della violenza contro le donne*, in C. CORRADI (a cura di), *I modelli sociali della violenza contro le donne. Rileggere la violenza nella modernità*, Milano, FrancoAngeli, 2008, pp. 7-21.

<sup>20</sup> F. SACCÀ, *op. cit.*, 2003.

<sup>21</sup> P.L. BERGER & T. LUCKMANN, *La realtà come costruzione sociale*, Bologna, Il Mulino, 1997; L. LOMBARDI, *Società, culture e differenze di genere*, Milano, FrancoAngeli, 2005; M. MACALUSO, G. TUMMINELLI, *Socializzazione politica e potere quotidiano. Riflessioni teoriche e ricerca sul campo*, Milano-Udine, Mimesis, 2017, pp. 14-26; E. GIANINI BELOTTI, *Dalla parte delle bambine*, Milano, Feltrinelli, 1973; L. LOMBARDI, *op. cit.*, 2005; I. BIEMMI, *Guys and Dolls Grow Up...With Television. The Effect of Mass Media on Gender Roles*, in D. RICCI et al. (a cura di), *Femminino plural: letteratura, lingua e linguaggi in ambito lusofono e italiano*, Lisbon, CLEPLU, 2016, pp. 347-358; E. RUSPINI, *Le identità di genere*, Roma, Carocci, 2017.

<sup>22</sup> E. RUSPINI, *op. cit.*, 2017; I. PICARDI, *Labirinti di cristallo. Strutture di genere nell'accademia e nella ricerca*, Milano, FrancoAngeli, 2020.

<sup>23</sup> E. GIANINI BELOTTI, *op. cit.*, Milano, Feltrinelli, 1973; M.L. ANDERSEN, H.T. TAYLOR, *L'essenziale di sociologia*, Torino, Zanichelli, 2004; L. LOMBARDI, *op. cit.*, 2005; I. BIEMMI, *op. cit.*, 2016; E. RUSPINI, *op. cit.*, 2017.

<sup>24</sup> F. SACCÀ, *op. cit.*, 2003.

<sup>25</sup> L. LOMBARDI, *op. cit.*, 2005; E. RUSPINI, *op. cit.*, 2017.

<sup>26</sup> J. ACKER, *Gendered institutions: From sex roles to gendered institutions*, in «Contemporary Sociology», vol. 21, 1992, p. 567.

<sup>27</sup> J. ACKER, *op. cit.*, 1992; L. LOMBARDI, *op. cit.*, 2005; C. CRIADO PEREZ, *Invisibili. Come il nostro mondo ignora le donne. Dati alla mano*, Torino, Einaudi, 2020; I. PICARDI, *op. cit.*, 2020.

<sup>28</sup> M.L. ANDERSEN, H.T. TAYLOR, *op. cit.*, 2004; L. LOMBARDI, *op. cit.*, 2005; P. BOURDIEU, *op. cit.*, 2019.

a Mills rappresenta le donne come soggetti strutturalmente privi di quelle virtù, quali la razionalità e la capacità di astrazione, tradizionalmente riconosciute agli uomini e necessarie per assumere ruoli di potere nella società<sup>29</sup>.

Idee che trovano conferma nel pensiero di Comte, uno dei padri fondatori della sociologia, che considera le donne radicalmente inadatte ad ogni tipo di governo a causa di una minore razionalità e di una maggiore suscettibilità caratteriale<sup>30</sup>. Le teorie struttural-funzionaliste, da Durkheim a Parsons, elaborano una visione in cui donne e uomini, a partire da una diversa modalità relazionale (per Durkheim la comunità è fondata su relazioni personali "tipicamente femminili", mentre la società su relazioni "tipicamente maschili")<sup>31</sup> e da differenze biologiche, hanno ruoli differenziati all'interno della famiglia, funzionali a tenere le donne lontane dalla dimensione pubblica e dall'esercizio del potere politico<sup>32</sup>. Tra le teorie del conflitto, l'approccio marxista individua nella subalternità e nello sfruttamento delle donne un fattore importante nel processo di sviluppo del sistema capitalistico borghese e nella famiglia uno spazio di riproduzione del dominio e dei valori capitalistici, funzionali al mantenimento dello *status quo*<sup>33</sup>. Si tratta, tuttavia, di un'analisi ritenuta inadeguata anche da una parte del mondo femminista, poiché incapace di guardare al sistema patriarcale come la causa dell'oppressione maschile sulle donne<sup>34</sup>.

I sociologi del conflitto di impostazione weberiana riconoscono la centralità dell'appartenenza sessuale per comprendere l'ineguale distribuzione del potere nella società e l'esistenza di uno svantaggio per le donne in termini di accesso al potere e ai ruoli di prestigio sociale, alla ricchezza o all'autonomia economica. Tuttavia, attribuiscono tale svantaggio esclusivamente alle differenze fisiche, in particolare alla maggiore forza e prestanza

maschile e alla vulnerabilità dei corpi femminili legata alla maternità<sup>35</sup>, trascurando l'esclusione dal lavoro produttivo e dalla sfera pubblica che la maternità e la cura familiare comportano, come invece hanno evidenziato studiose femministe come Chafetz e Blumberg<sup>36</sup>.

Quest'ultima prospettiva si consolida con l'affermarsi, tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 del Novecento, in ambito politico del movimento (neo) femminista che denuncia lo squilibrio di potere tra i sessi e, in ambito filosofico-sociologico, dell'approccio decostruzionista – discendente dal pensiero di Derrida e Foucault<sup>37</sup> – che considera la costruzione storico-sociale come l'unico processo responsabile dell'esistenza dei generi e afferma che le categorie che fino a quel momento avevano definito le donne hanno un carattere fittizio. Allo stesso tempo, l'approccio decostruzionista contribuisce a smantellare l'idea di un soggetto femminile unico, che quasi sempre coincide con l'immagine della donna bianca eterosessuale, affermando l'eterogeneità dell'universo femminile<sup>38</sup>.

Negli anni '80 è ormai opinione condivisa che il genere costituisce il primo terreno sul quale il potere si manifesta e i tempi sembrano maturi per l'avvio di un mutamento sociale, tutt'oggi in corso, che investe la costruzione della femminilità e mette in discussione il modello di società patriarcale, minando alla base i riferimenti identitari maschili, nonché quella supremazia sulle donne storicamente accordata agli uomini<sup>39</sup>. La messa in discussione del modello patriarcale mediante il riconoscimento di un pluralismo dei modelli femminili e la conquista da parte delle donne di una libertà e di una possibilità di autodeterminazione che prima non veniva garantita loro, comporta un senso di spaesamento identitario degli uomini. È in questo spaesamento, in questa crisi del modello patriarcale, che la violenza maschile contro le donne, affonda le proprie radici<sup>40</sup>.

<sup>29</sup> L. GALLINO, *Dizionario di Sociologia*, Torino, UTET, 1993; L. LOMBARDI, *op. cit.*, 2005.

<sup>30</sup> A. COMTE, *Corso di filosofia positiva*, Torino, UTET, 1967.

<sup>31</sup> S. MOLLER OKIN, *Women in Western Political Thought*, Princeton, Princeton University Press, 1979; L. LOMBARDI, *op. cit.*, 2005.

<sup>32</sup> T. PARSONS, *Essays in sociological theory* II ed., New York, Free Press, 1954; S. MOLLER OKIN, *op. cit.*; L. LOMBARDI, *op. cit.*, 2005.

<sup>33</sup> L. LOMBARDI, *op. cit.*, 2005; E. RUPPINI, *op. cit.*, 2017.

<sup>34</sup> A. KOLLONTAJ, *Autobiografia di una femminista sessualmente emancipata*, Milano, Palazzi, 1973; Z. EISENSTEIN, *Capitalist patriarchy and the case for socialist feminism*, New York, Monthly Review Press, 1979.

<sup>35</sup> R. COLLINS, *Sociologia*, Bologna, Zanichelli, 1983.

<sup>36</sup> R.L. BLUMBERG, *A general theory of gender stratification*, in R. COLLINS, *Sociological theory*, San Francisco, Jossey-Bass, 1984, pp.23-101; J.S. CHAFETZ, *Sex and advantage: a comparative, macro-structural theory of sex stratification*, New York, Rowman and Allanheld, 1984; L. LOMBARDI, *op. cit.*, 2005; E. RUPPINI, *op. cit.*, 2017.

<sup>37</sup> J. DERRIDA, *Della grammatologia*, Milano, Jaca Books, 1969; J. DERRIDA, *Sproni. Gli stili di Nietzsche*, Milano, Adelphi, 1991; M. FOUCAULT, *La volontà di sapere. Storia della sessualità vol. 1*, Milano, Feltrinelli, 2004; M. FOUCAULT, *Gli anormali. Corso al Collège de France. 1974-1975*, Milano, Feltrinelli, 2000.

<sup>38</sup> M. CANNITO, P. TORRIONI, *Potere disciplinare, maschilità e violenza contro le donne*, in E. BELLÈ et Al., *Districare il nodo genere-potere: sguardi interdisciplinari su politica, lavoro, sessualità e cultura. Atti del III Convegno nazionale del Centro Studi Interdisciplinari di Genere*, 21 e 22 febbraio 2014, Trento, Università degli Studi di Trento, 2014.

<sup>39</sup> J.W. SCOTT, *Gender and the politics of history*, New York, Columbia University Press, 1988; M. CANNITO, P. TORRIONI, *op. cit.*, 2014.

<sup>40</sup> M.S. KIMMEL, *The gendered society*, New York, Oxford University Press, 2000; M.S. KIMMEL, *The gender of desire*, Albany, State University of New York Press, 2005; T. PITCH, *Qualche riflessione attorno alla violenza maschile contro le donne*, in «Studi sulla questione criminale», 2, 2008, pp.7-13; S. MAGARAGGIA, D. CHERUBINI (a cura di), *Uomini contro le donne? Le radici della violenza maschile*, Novara, UTET, 2013; M. CANNITO, P. TORRIONI, *op. cit.*, 2014.

### 3. La violenza maschile contro le donne come prodotto dello squilibrio di potere tra i generi

Espressione di contesti patriarcali radicati, prodotto di disuguaglianze e discriminazioni di genere, la violenza maschile contro le donne ha attraversato la storia delle società, mostrando un carattere trasversale e multiforme<sup>41</sup>. Essa costituisce un «fenomeno strutturale e diffuso»<sup>42</sup> che accomuna le culture più diverse, non distingue tra fasce di età, segmenti sociali, condizioni economiche o di salute e orientamenti sessuali, e può assumere molteplici forme: dalla violenza fisica a quella sessuale, dalla violenza psicologica a quella economica, dagli atti persecutori al *revenge porn*, fino ad arrivare al femminicidio – l'uccisione di una donna in quanto donna<sup>43</sup> – che ad oggi nel nostro ordinamento nazionale non costituisce ancora una specifica fattispecie di reato.

Queste diverse forme di violenza hanno in comune il fatto di essere perpetrate prevalentemente nei confronti delle donne le quali, come abbiamo affermato in precedenza, proprio per il loro genere, si ritrovano in una posizione di subordinazione all'interno di una struttura sociale patriarcale. Riconoscere che le radici culturali della violenza maschile contro le donne affondano nelle società patriarcali, nel rapporto di potere diseguale tra i sessi, significa attribuire un significato politico alla violenza stessa che costituisce lo strumento attraverso il quale gli uomini cercano di preservare la loro posizione di dominio materiale e simbolico nella società<sup>44</sup>.

Il primo contributo fondamentale alla costruzione di un discorso politico e pubblico sulla violenza maschile contro le donne, in grado di inquadrare tale violenza come un fenomeno sociale strettamente connesso alle asimmetrie di genere socialmente costruite e consolidate, proviene dai movimenti sociali, in particolare dai movimenti femministi degli anni Settanta del Novecento<sup>45</sup>. Prima di allora le prospettive con cui si leggeva il fenomeno erano di carattere psico-patologico e biologizzante, orientate alla giustificazione

dell'autore della violenza e alla vittimizzazione e alla colpevolizzazione della donna la cui voce veniva taciuta. La prospettiva femminista ribalta questa narrazione, pone al centro della questione i rapporti di potere insiti nelle relazioni violente e interpreta la violenza maschile contro le donne come uno strumento attraverso il quale gli uomini esercitano il loro controllo sulle donne, perpetuando così l'ordine di genere che li avvantaggia<sup>46</sup>.

Negli stessi anni la violenza maschile contro le donne si afferma come tema di elevata priorità sociale anche in ambito accademico, coinvolgendo diverse discipline, approcci e strumenti interpretativi<sup>47</sup>.

Una prima pubblicazione degna di rilievo è quella di un numero monografico della rivista americana *Journal of Marriage and the Family* (1971) interamente dedicato al tema del potere all'interno della famiglia e del rapporto tra uso della violenza e forza. Per quanto riguarda l'Italia, nei primi anni Settanta si susseguono una serie di pubblicazioni di carattere accademico e divulgativo ad opera di studiose e attiviste femministe, finalizzate a dare visibilità al tema della violenza contro le donne, in un momento storico fortemente significativo fatto di eventi che segnano una vera e propria rivoluzione in termini sociali, politici e giuridici: la legge sul divorzio del 1970, la riforma del diritto di famiglia del 1975 e, più tardi, l'abolizione del delitto d'onore del 1981. Si segnala anche la proposta di iniziativa popolare, nel 1976, diretta a modificare il Codice penale in relazione ai reati di violenza sessuale, un passo importante verso l'approvazione, avvenuta solo nel 1996, di una legge che definisce la violenza sessuale come un delitto contro la persona e non più contro la morale pubblica<sup>48</sup>. Tra le pubblicazioni che vale la pena citare vi sono il numero zero della Rivista Effe (1973), seguita da "Un lavoro d'amore" (1978) e dalla traduzione in italiano di "La politica dello stupro" (1976) e di "Grida piano che i vicini ti sentono" (1977)<sup>49</sup>. È in questo contesto culturale e politico che la violenza fuoriesce dal perimetro delle

<sup>41</sup> F. SACCÀ, R. BELMONTE, *Sopravvissute. La violenza narrata dalle donne*, Roma, Castelvecchi, 2022.

<sup>42</sup> ISTAT, *op. cit.*, 2014.

<sup>43</sup> B. SPINELLI, *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, Milano, FrancoAngeli, 2008.

<sup>44</sup> F. SACCÀ, R. BELMONTE, *op. cit.*, 2022.

<sup>45</sup> G. CREAZZO, *Scegliere la libertà: affrontare la violenza*, Milano, FrancoAngeli, 2008; C. CORRADI, D. BANDELLI, *Movimenti delle donne e politiche contro la violenza. Fattori politici e sociali e specificità del caso italiano*, in «Sociologia e politiche sociali», vol. 21, n.1, pp. 27-43, 2008; A.M. TOFFANIN, *La ricerca sulla violenza maschile contro le donne. Una rassegna della letteratura*, Progetto ViVA, deliberabile n.7, IRPS-CNR, 2019.

<sup>46</sup> R.P. DOBASH, R.E. DOBASH, *Violence against wives*, New York, The Free Press, 1979; C. GARCIA MORENO et AL., *WHO Multi-country study on women's health and domestic violence against women*, WHO, Ginevra, 2005; L. KELLY, *The continuum of sexual violence*, in K. PLUMMER, *Sexualities*, Routledge, New York-Londra, 1987, pp. 127-139; M. KIMMEL, *Gender symmetry' in domestic violence*, in «Violence against women», vol. 8, 2002, pp. 1332-1363; C. CORRADI, *I modelli sociali della violenza contro le donne. Rileggere la violenza nella modernità*, Milano, FrancoAngeli, 2008; A.M. TOFFANIN, *op. cit.*

<sup>47</sup> C.E. JORDAN, *Advancing the study of violence against women: Evolving research agenda into science*, in «Violence against women», vol. 15, 4, 2009, pp. 393-419; A.M. TOFFANIN, *op. cit.*, 2019.

<sup>48</sup> M.T. MANENTE (a cura di), *La violenza nei confronti delle donne dalla Convenzione di Istanbul al «Codice Rosso»*, Torino, Giappichelli, 2019; M.T. MANENTE, I. BOIANO, *Le fonti giuridiche internazionali*, in F. SACCÀ (a cura di), *Stereotipo e pregiudizio. La rappresentazione giuridica e mediatica della violenza di genere*, Milano, FrancoAngeli, 2021, pp. 140-158.

<sup>49</sup> A.M. TOFFANIN, *Research on violence against women: a sociological perspective*, «Rivista di Studi Familiari», vol. 28, 2012, pp. 15-30.

interpretazioni che la legano esclusivamente alla sfera privata e inizia ad essere interpretata come il prodotto di un'asimmetria di potere tra i generi. Un'asimmetria che, dal punto di vista sociologico, secondo le più recenti interpretazioni di Corradi (2008) e Bartholini (2013), diviene costitutiva delle relazioni tra uomini e donne e dei ruoli che questi impersonano nella società e nei legami di coppia. Da questa prospettiva, quindi, la violenza è da intendersi sia come strumento di regolazione dei rapporti tra i generi, ovvero un mezzo di cui gli uomini si servono per accrescere il proprio potere sulle donne o per ripristinare una posizione di dominio che è stata messa in discussione, sia come forza sociale che conferisce significato e forma alla realtà<sup>50</sup>.

In questi stessi anni si verificano due fatti che rendono visibile all'opinione pubblica la gravità e la trasversalità della violenza contro le donne in Italia, contribuendo a ribadire la necessità di affrontare questa questione sul piano politico, a partire dalla messa in discussione del patriarcato<sup>51</sup>: il massacro del Circeo (1975) e lo stupro di Fiorella (1979) nella periferia romana. Creazzo fa coincidere questi due momenti con due fasi nella formulazione degli obiettivi da parte dei movimenti nella lotta contro la violenza. In una prima fase i movimenti femministi identificano la violenza sulle donne come violenza sessuale e viene a crearsi un sistema di alleanza tra le donne attiviste movimenti, alle quali si riconosce parte attiva nei processi<sup>52</sup>, e le avvocate. La seconda fase coincide con la nascita dei Centri anti-violenza (CAV) nel 1980 che presero le mosse dal pensiero della differenza sessuale, una prospettiva che sposta l'azione politica sulle pratiche di auto-aiuto fondate sulla relazione tra donne<sup>53</sup>. Grazie al contributo dei CAV e delle case delle donne si crea una nuova cultura sulla violenza di genere, intesa come un insieme di «fenomenologie di azioni aggressive o distruttive in cui sono in gioco le reciproche definizioni di identità maschili e femminili»<sup>54</sup>, che mette

in luce l'aspetto della relazione di potere tra uomini e donne e il genere come spazio di esercizio del potere<sup>55</sup>.

La prima produzione scientifica sul tema della violenza contro le donne in Italia e all'estero ha il merito, tra gli altri, di rappresentare la violenza come un fenomeno radicato in contesti socioculturali diversi, dunque indipendente da variabili come la classe sociale, il reddito, l'età, la cultura, l'orientamento sessuale. Questo svelamento è politicamente rilevante soprattutto in Paesi come gli Stati Uniti dove spesso la violenza viene associata a gruppi sociali e culturali specifici<sup>56</sup>. Diversi studi mettono invece in risalto come gli episodi di violenza avvenuti all'interno di famiglie con uno status socio-economico basso sono più esposti alla visibilità nella sfera pubblica di quanto lo siano quelli che avvengono in famiglie più abbienti, maggiormente facilitate a nascondere l'accaduto<sup>57</sup>.

Il connubio tra riflessione e pratica politica dei movimenti femministi, produzione scientifica e dibattito politico determina una nuova stagione di studi femministi sul tema della violenza maschile sulle donne che focalizzano l'attenzione sul punto di vista delle donne hanno subito violenza<sup>58</sup> e sulla loro *agency*<sup>59</sup>. Il risultato di questi lavori è di aver individuato nella famiglia, nel contesto domestico<sup>60</sup>, nei rapporti coniugali e in quelli tra genitori e figlie, i luoghi e le dimensioni relazionali in cui la violenza è più diffusa. Altri contesti di violenza indagati sono le scuole, le università e i luoghi di lavoro.

Uno degli aspetti interessanti di queste analisi, condotte con nuove tecniche e metodologie di ricerca prevalentemente qualitative e con l'approccio della ricerca-azione, riguarda la decostruzione della rappresentazione della donna come vulnerabile, debole e incapace di liberarsi dalle relazioni violente, grazie al fatto che tra i risultati delle ricerche vi è l'emergere di una serie di variabili che influiscono sulla possibilità di ribellarsi al maltrattante (dipendenza economica, paura per i figli,

<sup>50</sup> C. CORRADI, *I modelli sociali della violenza contro le donne. Rileggere la violenza nella modernità*, Milano, FrancoAngeli, 2008; I. BARTHOLINI, *Violenza di prossimità: la vittima, il carnefice, lo spettatore, il "grande occhio"*, Milano, FrancoAngeli, 2013.

<sup>51</sup> BANDELLI D., PORCELLI G., *Femicide in Italy. 'Femminicidio', Moral Panic and Progressivist Discourse*, «Sociologica» (2), 2016, pp. 1-34.

<sup>52</sup> A. SIMONE, *I corpi del reato. Sessualità e sicurezza nelle società del rischio*, Milano, Mimesis, 2010.

<sup>53</sup> A. CAMMAROTA, *Femminismi da raccontare. Un percorso attraverso le lotte delle donne di ieri e di oggi*, Milano, FrancoAngeli, 2006.

<sup>54</sup> F. BIMBI, *Tipologie di violenza e relazioni sociali*, in C. ADAMI, A. BASAGLIA, F. BIMBI, V. TOLA (a cura di), *Libertà femminile e violenza sulle donne*, Milano, FrancoAngeli, 2000, p. 28.

<sup>55</sup> G. CREAZZO, *La costruzione sociale della violenza contro le donne in Italia*, «Studi sulla questione criminale», 2, 2008, p. 21.

<sup>56</sup> W. GOODE, *Force and violence in the family*, «Journal of Marriage and Family», 33, 1971, pp. 624-636.

<sup>57</sup> R. J. GELLES, *The violent home: A Study of Physical Aggression between Husbands and Wives*, Beverly Hills, Sage publications, 1974.

<sup>58</sup> Tra i primi lavori più significativi si segnala S. KATZ, M.A. MAZUR, *Understanding the rape victim: a synthesis of research findings*, Chichester, John Wiley, 1979.

<sup>59</sup> Tra gli altri cfr.: D. RUSSEL, *The politics of Rape*, New York, Stein and Day, 1975; J. HERMAN, L. HIRSCHMAN L., *Father-Daughter Incest*, «Signs» (2) 4, 1977, pp. 735-756; R.P. DOBASH, R.E. DOBASH, *Wives: the 'appropriate' victims of marital violence*, «Victimology: an International Journal» (2)3-4, 1978, pp. 426-442.

<sup>60</sup> J. HANMER, C. ITZIN, *Home Truths About Domestic Violence: Feminist Influences on Policy and Practice. A Reader*, London, New York, Routledge, 2000.

sfiducia nei servizi sociali, non sapere dove andare...) e che vittimizzano e immobilizzano la donna<sup>61</sup>. Il lavoro della ricerca femminista finalizzato alla restituzione di centralità alla donna vittima di violenza riserva un'importanza centrale anche al lessico utilizzato per parlare di violenza, con l'introduzione di termini quali "violenza domestica", "aggressione sessuale" o "sopravvissuta"<sup>62</sup> che rimandano all'idea di una violenza più ampia e multidimensionale e che riconoscono un ruolo attivo alle donne maltrattate, non più viste soltanto come vittime ma anche come soggettività portatrici di diritti<sup>63</sup>.

Queste ricerche degli anni Settanta rappresentano dunque, un primo passo importante nel lungo e complesso percorso della lotta contro la violenza maschile sulle donne, già a partire dall'inquadramento del fenomeno come sistemico, trasversale e diretto verso uno specifico gruppo sociale, le donne, proprio perché appartenenti a quel gruppo<sup>64</sup>. Riconoscendo il genere come elemento rilevante della possibilità e della frequenza di subire violenza, gli studi femministi chiamano in causa il piano dei rapporti di potere tra uomini e donne fondati su una disuguaglianza di genere socialmente costruita e naturalizzata. In questa dimensione, la violenza contro le donne viene collocata dentro un sistema istituzionalizzato di potere maschile<sup>65</sup> (il patriarcato), sistemico e globale, nel quale gli uomini riproducono il loro dominio simbolico e materiale sulle donne, alla stregua di qualsiasi altro modello di oppressione e di sfruttamento come la schiavitù o la colonizzazione<sup>66</sup>. Le relazioni d'intimità divengono uno spazio privilegiato di osservazione e di analisi, che rende evidente come la violenza sostanzia dinamiche comportamentali fondate su meccanismi di oppressione, sulla pretesa di riconoscimento da parte del partner che ha perso la certezza del suo ruolo di dominio all'interno della relazione e sulla ritualizzazione di comportamenti che generano potere. In altre parole, quando l'uomo non è soddisfatto e gratificato dal suo ruolo sociale, finisce con il cercare la propria *revanche* identitaria nella sfera privata<sup>67</sup>.

L'intuizione degli studi femministi sviluppatasi dagli anni Settanta in poi, secondo la quale la violenza degli uomini contro le donne è il prodotto tangibile di una crisi d'identità che investe la percezione dei ruoli di genere

nella società, è centrale negli studi successivi che prendono forma all'interno di una cultura indirizzata verso il neoliberismo e di una società globalizzata caratterizzata da profondi mutamenti. In alcune letture contemporanee, la violenza degli uomini contro le donne viene interpretata come funzionale a riempire «il vuoto tra identità personale e identità collettiva»<sup>68</sup>; l'agire violento degli uomini non sarebbe determinato dalla rendita di potere di cui essi godono nella società contemporanea, ma dalla necessità di riempire il vuoto d'identità derivante dalla messa in discussione di quel potere<sup>69</sup>. Pitch, attribuisce, addirittura, l'agire violento degli uomini alla crisi del patriarcato: «è proprio quando, come adesso, le identità, le comunità, si rivelano illusorie, le famiglie inesorabilmente plurali e diversificate, i legami costitutivamente fragili, che il controllo diventa violenza esplicita, segno di impotenza e frustrazione, piuttosto che di un senso di autorità legittima»<sup>70</sup>. Questo, tuttavia, non significa che le cause della violenza di genere siano da ricercarsi nella crisi di una struttura sociale patriarcale. Al contrario, la messa in discussione di un sistema socio-politico patriarcale e la conseguente rivendicazione e acquisizione delle giuste libertà e delle quote di potere da parte delle donne, permette lo svelamento della violenza, facendo sì che essa inizi ad essere riconosciuta e nominata attraverso un linguaggio che le restituisca la sua vera natura ed impedisca l'attenuazione della responsabilità dell'autore al fine di preservare la sua rendita di potere<sup>71</sup>.

Gli studi femministi sulla violenza di genere chiariscono l'importanza e la necessità di affrontare la questione dal punto di vista delle donne. Di qui la diffusione di un approccio di genere che parte dal presupposto assunto dell'esistenza strutturale di disuguaglianze e differenze legate al genere tanto nelle rappresentazioni dell'esperienza di violenza (compresi i percorsi di fuoriuscita) quanto nelle pratiche. In questa prospettiva prende forma l'espressione "violenza di genere"<sup>72</sup> proprio per indicare quelle forme di violenza visibilmente e oggettivamente legate alle disuguaglianze tra i generi. In questo senso il termine si riferisce anche a quelle forme di violenza esercitate contro soggettività portatrici di generi diversi (gli uomini gay, le donne lesbiche, le persone transessuali, ecc.), come strumento di controllo

<sup>61</sup> L. WALKER, *Battered women and learned helplessness*, «Victimology», 2, 1979, pp. 524-534.

<sup>62</sup> F. SACCÀ, R. BELMONTE, *op. cit.*

<sup>63</sup> E. BODELÒN, *Il femminismo dentro e fuori la legge: la legislazione spagnola sulla violenza contro le donne*, in «Studi sulla questione criminale», vol. 3, n.2, pp. 43-64, 2008; A.M. TOFFANIN, *op. cit.*, 2019.

<sup>64</sup> I.M. YOUNG, *Five Faces of Oppression*, in «Rethinking Power», Albany NY, SUNY Press, 39-65, 1992.

<sup>65</sup> L. TERRAGNI, *Le definizioni di violenza*, in C. ADAMI, A. BASAGLIA, F. BIMBI, V. TOLA (a cura di), *Libertà femminile e violenza sulle donne*, Milano, FrancoAngeli, 2000, pp. 29-42.

<sup>66</sup> F. BALSAMO ET AL., *Violenza contro le donne: percezioni, esperienze e confini – Rapporto sull'area URBAN di Torino*, Torino, Il Segnalibro, 2004; F. FANON, *I dannati della terra*, Torino, Einaudi, 1979.

<sup>67</sup> I. BARTHOLINI, *op. cit.*, 2013.

<sup>68</sup> C. CORRADI, *Sociologia della violenza. Modernità, identità, potere*, Roma, Meltemi, p. 19.

<sup>69</sup> F. SACCÀ, R. BELMONTE, *op. cit.*, 2022.

<sup>70</sup> T. PITCH, *op. cit.*, 2008, p. 10.

<sup>71</sup> Ad esempio, espressioni come "mezzo di correzione", "delitto d'onore" o "goliardata". Cfr. F. SACCÀ, R. BELMONTE, *op. cit.*, 2022.

<sup>72</sup> Tanto nel mondo accademico quanto in quello della *policy*. Si ricordi, a questo proposito, la definizione contenuta nella Convenzione di Istanbul.

differenziale di risorse materiali e simboliche<sup>73</sup>. Adottare un approccio di genere allo studio della violenza permette di ampliare il lavoro di concettualizzazione a tutte le esperienze di vittimizzazione.

#### 4. La violenza maschile contro le donne secondo la prospettiva intersezionale

Gli anni Ottanta sono caratterizzati da un ulteriore sviluppo, a livello internazionale, degli studi femministi sulla violenza contro le donne. L'origine è la *Critical Race Theory*, un movimento di studiosi e studiose nato ufficialmente negli Stati Uniti nel 1987 che pone sul piano del dibattito e della lotta politica la delicata questione della relazione tra diritto, razza e potere<sup>74</sup>. Al suo interno un gruppo di femministe, in collaborazione con ricercatori e ricercatrici impegnati anche nel campo di studi sulle migrazioni e in quello degli studi post-coloniali<sup>75</sup>, introducono il tema dell'intersezionalità all'interno del dibattito sulla violenza. L'obiettivo è di fare emergere la relazione che esiste tra determinanti, intesi come normatività costrittive e limitanti, quali la razza, il genere, la sessualità, la classe sociale, la disabilità, ecc. e processi di esclusione sociale e di oppressione<sup>76</sup>. Tali *constraining normativities*, nel loro interagire e intersecarsi, generano disuguaglianze sociali e forme di violenza<sup>77</sup>.

Il termine *intersectionality* viene coniato dall'attivista afro-americana Kimberlé Crenshaw e affonda le radici nel *Black Feminism*. Già nel 1977 le attiviste nere del *Combahee River Collective* (C.R.C.) avevano denunciato le molteplici e simultanee oppressioni di cui erano vittime le donne nere, evidenziando come questa forma multipla di oppressione veniva disconosciuta sia dalle femministe bianche che dagli attivisti del naziona-

lismo nero, in cui si annidava maschilismo e violenza. Secondo Crenshaw per comprendere la condizione delle donne nere è necessario studiare il genere e la razza come due forme di vulnerabilità sovrapposte e legate a due sistemi di potere intrecciati: il razzismo e il sessismo. È fondamentale, altresì, dare parola alle donne nere affinché possano dare voce alla loro esperienza di duplice oppressione.

Il paradigma dell'intersezionalità (categoria dal carattere prismatico<sup>78</sup>), fondandosi sull'idea che l'identità sociale di una persona è data dall'intersezione tra vari aspetti identitari (appunto la razza, il sesso, il genere, la religione, la disabilità...) e che questa intersezione conforma le relazioni quotidiane in cui essa è coinvolta, ha il merito di rompere l'universalismo di cui erano portatori i primi movimenti femministi, accusati di rappresentare solo le rivendicazioni delle donne bianche borghesi e di non guardare alle innumerevoli disuguaglianze tra donne provenienti da diversi contesti socio-culturali ed economici e alle relazioni di potere che legano le une alle altre<sup>79</sup>. Il primo concetto che viene, infatti, criticato è quello di "sorellanza", dell'universalità dell'oppressione di genere, a vantaggio di un femminismo che non coincide più esclusivamente con l'essere donna ma con il posizionarsi su un terreno diverso da quello proprio dell'essere donne. In altre parole, essere femminista, dal punto di vista del femminismo nero ed intersezionale, significa «scegliere, riflessivamente, il piano della contestazione politica»<sup>80</sup>. Scrive Mohanty: «l'idea di un'oppressione di genere universale è problematica, perché si fonda sull'assunto dell'invisibilità delle categorie di razza e classe al fine della visibilità del genere»<sup>81</sup>.

L'approccio analitico intersezionale allo studio sulla violenza è fondamentale per cogliere le differenze tra pratiche apparentemente simili ma che, essendo agite all'interno di strutture dei rapporti di genere diverse,

<sup>73</sup> J.W. SCOTT, *op. cit.*, 1988. Sul tema Cfr. tra gli altri: C. RINALDI, *Homophobic Conduct as Normative Masculinity Test: Victimization, Male Hierarchies, and Heterosexualizing Violence in Hate Crimes*, in A. BALLONI, R. SETTE (a cura di), *Handbook of Research on Trends and Issues in Crime Prevention, Rehabilitation, and Victim Support*, IGI Global, Hershey (PA), 2020; I. CALLAHAN, K. LOSCOCO, *The prevalence and Persistence of homophobia in Italy*, in «Journal of homosexuality», 68, 2021, pp. 1-22.

<sup>74</sup> R. DELGADO, J. STEFANCIC, *Critical Race Theory*, New York, New York University Press, 2001; K.W. CRENSHAW, *The first Decade: Critical Reflections, or "A foot in the Closing Door"*, «UCLA Law Review», 49, pp. 1343-1363, 2001.

<sup>75</sup> Tra gli altri cfr.: B. HOOKS, *Ain't I a Woman. Black Women and Feminism*, London, Pluto Press, 1982; G. SPIVAK, «Can the Subaltern Speak?», in C. NELSON, L. GROSSBERG (eds), *Marxism and the Interpretation of Culture*, Urbana, University of Illinois Press, 1988; C.T. MOHANTY, *Under Western Eyes: Feminist Scholarship and Colonial Discourses*, in C.T. MOHANTY et Al. (eds), *Third World Women and the Politics of Feminism*, Bloomington, Indiana University Press, 1991.

<sup>76</sup> A.M. TOFFANIN, *op. cit.*, 2019; Sul tema cfr., tra gli altri: K. CRENSHAW, *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory, and Antiracist Politics*, University of Chicago Legal Forum, 1989, pp.139-167; COLLINS P.H. (1990), *Black Feminist Thought: Knowledge, Consciousness, and the Politics of Empowerment*, London, New York, Routledge; B. HOOKS, *Elogio del margine. Razza, sesso e mercato culturale*, Milano, Feltrinelli, 1998; A. DAVIS, *Donne, razza, classe*, Roma, Alegre, 2021; M. ANDERSEN, *Thinking about Women: A Quarter Century's View*, «Gender, and Society», 19, 2005, pp. 437-455.

<sup>77</sup> L. DE PASCALE, C. CARBONE, *Violenza sulle donne e intersezionalità: la capacità di risposta degli interventi a supporto dell'empowerment socio-economico*, «La rivista delle politiche sociali», 3-4, 2021, pp. 87-104.

<sup>78</sup> G. VINGELLI, C. RINALDI, M. FELICETTI, *Il concetto di intersezionalità tra teorie femministe e sociologia*, in I. S. GERMANO, M. FELICETTI (a cura di), *Sociologie, teorie, strutture, processi*, Bologna, Esculapio, 2019, pp. 195-222.

<sup>79</sup> B. HOOKS, *op. cit.*, 1998.

<sup>80</sup> A. LORETONI, *Ampliare lo sguardo. Genere e Teoria politica*, Roma, Donzelli, 2014, p. 34.

<sup>81</sup> C.T. MOHANTY, *Femminismo senza frontiere. Teoria, differenze, conflitti*, Verona, Ombre corte, 2012, p. 117.

assumono significati differenti. Il contesto migratorio rappresenta uno spazio di analisi interessante per osservare, cogliere e fare distinzioni; in esso le esperienze soggettive di violenza vengono studiate in relazione al contesto socio-politico ed economico nel quale avvengono, e in relazione ai processi di razzializzazione e discriminazione ai quali sono soggette le donne migranti. Gli studi attraverso l'approccio intersezionale sono (ancora oggi) indirizzati ad individuare eventuali sovrapposizioni di condizioni di vulnerabilità e specifiche capacità di reagire alla violenza, nonché l'attribuzione di significati diversi a pratiche e rappresentazioni che appaiono simili, a partire, ad esempio, dall'espressione "violenza sulle donne". Scrive Bimbi che le tipologie della violenza ed i suoi significati variano «in base alle diverse interpretazioni dei rapporti di genere, alle diversità culturali, linguistiche e religiose, che incorporano simbologie diverse del posto della donna nella società»<sup>82</sup>.

Come è evidente, il lavoro che il femminismo intersezionale conduce, sia sul piano accademico che su quello politico, nell'ambito della violenza di genere è determinante per approfondire le strutture simboliche alla base delle relazioni di dominio in cui sono situate le fenomenologie violente. Bisogna, tuttavia, evidenziare che l'emersione di rappresentazioni e significati altri utilizzati per narrare la violenza da parte delle donne migranti provenienti dal cosiddetto "terzo mondo" pone non poche questioni al femminismo occidentale rispetto alla già citata questione dell'universalità della sorellanza e dei diritti. La narrazione delle "altre" aggiunge elementi di complessità nell'analisi della relazione tra genere e potere.

Questa "frizione" è un aspetto che caratterizza ancora oggi non solo alcuni femminismi occidentali contemporanei<sup>83</sup> in relazione alle diversità culturali di cui sono portatrici le donne migranti e in generale le donne non occidentali; ma anche le organizzazioni internazio-

nali per i diritti umani. Come nota Franca Bimbi le «altre» sono «catturate» sia nel discorso patriarcale delle comunità di origine sia «dalle pratiche femministe dei diritti pensati da e per donne bianche meno svantaggiate di loro»<sup>84</sup>. Le ricerche fino ad ora condotte rilevano la difficoltà, legata alle differenze culturali, delle donne migranti di ottenere un riconoscimento dei propri linguaggi e significati in tema di violenza di genere. Ne consegue che esse si trovano a confrontarsi con un sistema di diritto e con un linguaggio universalistico<sup>85</sup> che crea non pochi fraintendimenti ed ostacola la loro *agency* (un esempio significativo è la pratica di indossare il velo delle donne musulmane, a cui viene attribuito il significato ora di violenza ora di libertà e autodeterminazione a seconda dei contesti e dei soggetti che la agiscono)<sup>86</sup>. È proprio *sull'agency* delle donne sottoposte a livelli multipli di violenza e sfruttamento che insiste l'approccio intersezionale<sup>87</sup> allo studio della violenza, e cioè sulla necessità di dare risalto alla loro capacità di mettere in atto pratiche di resistenza nel contesto della vita quotidiana. Ciò permette non solo di de-costruire la rappresentazione della donna come vittima, ma anche di mostrare come i sistemi di dominio razziale, di classe e di genere abbiano effetti diversi nei vari contesti del mondo<sup>88</sup>.

### Bibliografia

- ADAMI C., BASAGLIA A., BIMBI F., TOLA V. (a cura di) (2000), *Libertà femminile e violenza sulle donne*, Milano, FrancoAngeli.
- ANDERSEN M.L., TAYLOR H.T. (2004), *L'essenziale di sociologia*, Torino, Zanichelli.
- ANDERSEN M. (2005), *Thinking about Women: A Quarter Century's View*, «Gender, and Society», 19, pp. 437-455.
- BALSAMO F. et AL. (2004), *Violenza contro le donne: percezioni, esperienze e confini – Rapporto sull'area URBAN di Torino*, Torino, Il Segnalibro.

<sup>82</sup> F. BIMBI, *Violenza di genere. Schede per un percorso formativo*, in F. BIMBI, A. BASAGLIA (a cura di), *Violenza contro le donne*, Milano, Guerini Associati, 2010, p. 108.

<sup>83</sup> Il riferimento è, ad esempio, al femminismo neoliberale. Sul tema cfr.: N. FRASER, *Femonazionalismo. Il razzismo nel nome delle donne*, Roma, Alegre, 2019.

<sup>84</sup> F. BIMBI, *Genere e violenza al tempo delle migrazioni globalizzate*, in F. BALSAMO (a cura di), *World Wide Women. Globalizzazione, genere, linguaggi*, vol. 2, Torino, Cirsde – Università di Torino, 2011, p. 93.

<sup>85</sup> Anche le indagini sulla violenza contro le donne continuano a ricorrere a definizioni che universalizzano le donne assimilando a quelle occidentali (OMS, 2005). Cfr. G. D'ODORICO, F.A. VIANELLO, *Le definizioni della violenza sulle donne in contesti migratori: verso un vocabolario transculturale*, in F. BALSAMO (a cura di), *World Wide Women. Globalizzazione, genere, linguaggi*, vol. 2, Torino, Cirsde – Università di Torino, 2011, pp. 103.

<sup>86</sup> La questione si riferisce soprattutto alle donne musulmane che vivono nel mondo occidentale, per alcune delle quali il velo rappresenta un simbolo di appartenenza identitaria e un simbolo politico in opposizione al processo di omologazione alla società occidentale. La stessa pratica di indossare il velo viene spesso strumentalizzata dai discorsi femonazionalisti come esempio di violenza contro le donne (Cfr. N. Fraser, *op. cit.*). Il caso dell'Iran è paradigmatico alla luce di quanto sta accadendo in questi mesi intorno alla questione del velo. Se durante la rivoluzione del 1979 l'utilizzo del velo aveva rappresentato per le donne di classe media un atto anti-imperialista e di vicinanza alle donne di classe operaia, la stessa pratica era divenuta, successivamente, un obbligo dettato dalla legge e sanzionato nel caso di mancato adempimento (Cfr. Mohanty, *op. cit.*, 1991). Dopo l'uccisione di Mahsa Amini da parte della "polizia morale" iraniana lo scorso settembre 2022, per non avere indossato adeguatamente l'hijab, il velo è divenuto per le donne in protesta simbolo della violenza e della repressione delle donne iraniane da parte delle autorità islamiche patriarcali (cfr. [https://www.repubblica.it/esteri/2022/09/16/news/iran\\_ragazza\\_morta\\_velo\\_fermata\\_polizia-365995416/](https://www.repubblica.it/esteri/2022/09/16/news/iran_ragazza_morta_velo_fermata_polizia-365995416/), consultato il 5 dicembre 2022).

<sup>87</sup> C.T. MOHANTY, *op. cit.*, 2012.

<sup>88</sup> A. LORETONI, *op. cit.*, 2014.

- BANDELLI D., PORCELLI G. (2016), *Femicide in Italy. 'Femminicidio', Moral Panic and Progressivist Discourse*, «Sociologica» (2), pp. 1-34.
- BARTHOLINI I. (2013), *Violenza di prossimità: la vittima, il carnefice, lo spettatore, il "grande occhio"*, Milano, FrancoAngeli.
- BERGER P.L. & LUCKMANN T. (1997), *La realtà come costruzione sociale*, Bologna, Il Mulino.
- BIEMMI I. (2016), *Guys and Dolls Grow Up...With Television. The Effect of Mass Media on Gender Roles*, in RICCI D. et Al. (a cura di), *Feminino plural: letteratura, lingua e lingua-gem nos contextos italiano e lusofono/Femminile Plurale: letteratura, lingua e linguaggi in ambito lusofono e italiano*, Lisbon, CLEPLU, pp. 347-358.
- BIMBI F. (2010), *Violenza di genere. Schede per un percorso formativo*, in BIMBI F., BASAGLIA A. (a cura di), *Violenza contro le donne*, Milano, Guerini Associati.
- BIMBI F. (2011), *Genere e violenza al tempo delle migrazioni globalizzate*, in BALSAMO F. (a cura di), *World Wide Women. Globalizzazione, genere, linguaggi*, vol. 2, Torino, Cirsde - Università di Torino, pp. 91-99.
- BIMBI F. (2012), *I vocabolari della violenza*, Milano, Guerini Editore.
- BLUMBERG R.L. (1984), *A general theory of gender stratification*, in COLLINS R., *Sociological theory*, San Francisco, Jossey-Bass, pp. 23-101.
- BODELÓN E. (2008), *Il femminismo dentro e fuori la legge: la legislazione spagnola sulla violenza contro le donne*, in «Studi sulla questione criminale», vol. 3, n.2, pp. 43-64.
- BOURDIEU P. (2019), *Il dominio maschile*, Milano, Feltrinelli.
- BUTLER J. (1993), *Bodies That Matter: On the Discursive Limits of "Sex"*, New York, Routledge.
- CALLAHAN I., LOSCOCO K. (2021), *The prevalence and Persistence of homophobia in Italy*, «Journal of homosexuality», 68, pp. 1-22.
- CAMMAROTA A. (2006), *Femminismi da raccontare. Un percorso attraverso le lotte delle donne di ieri e di oggi*, Milano, FrancoAngeli.
- CANNITO M., TORRIONI P. (2014), *Potere disciplinare, maschilità e violenza contro le donne*, in BELLÈ E. et Al., *Districare il nodo genere-potere: sguardi interdisciplinari su politica, lavoro, sessualità e cultura. Atti del III Convegno nazionale del Centro Studi Interdisciplinari di Genere*, 21 e 22 febbraio 2014, Trento, Università degli Studi di Trento.
- CHAFETZ J.S. (1984), *Sex and advantage: a comparative, macro-structural theory of sex stratification*, New York, Rowman and Allanheld.
- COLEBROOK C. (2004), *Gender*, Houndmills-New York, Palgrave-MacMillan.
- COLLINS R. (1983), *Sociologia*, Bologna, Zanichelli.
- COLLINS P.H. (1990), *Black Feminist Thought: Knowledge, Consciousness, and the Politics of Empowerment*, London, New York, Routledge.
- CORRADI C. (a cura di) (2008), *I modelli sociali della violenza contro le donne. Rileggere la violenza nella modernità*, Milano, FrancoAngeli.
- CORRADI C., BANDELLI D. (2008), *Movimenti delle donne e politiche contro la violenza. Fattori politici e sociali e specificità del caso italiano*, in «Sociologia e politiche sociali», vol. 21, n.1, pp. 27-43.
- CORRADI C. (2009), *Sociologia della violenza. Modernità, identità, potere*, Roma, Meltemi.
- CREAZZO G. (2008), *Scegliere la libertà: affrontare la violenza*, Milano, FrancoAngeli.
- CREAZZO G. (2008), *La costruzione sociale della violenza contro le donne in Italia*, «Studi sulla questione criminale», 2, 2008, pp. 15-42.
- CRENSHAW K.W. (1989), *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory, and Antiracist Politics*, University of Chicago Legal Forum, pp. 139-167.
- CRENSHAW K.W. (2001), *The first Decade: Critical Reflections, or "A foot in the Closing Door"*, «UCLA Law Review», 49, pp. 1343-1363.
- CRÍADO PEREZ C. (2020), *Invisibili. Come il nostro mondo ignora le donne. Dati alla mano*, Torino, Einaudi.
- DAVIS A. (2021), *Donne, razza e classe*, Roma, Alegre.
- DE BEAUVOIR S. (2016), *Il secondo sesso*, Milano, Il Saggiatore.
- DELGADO R., STEFANCIC J. (2001), *Critical Race Theory*, New York, New York University Press.
- DE PASCALE L., CARBONE C. (2021), *Violenza sulle donne e intersezionalità: la capacità di risposta degli interventi a supporto dell'empowerment socio-economico*, «La rivista delle politiche sociali», 3-4, pp. 87-104.
- DERRIDA J. (1969), *Della grammatologia*, Milano, Jaca Books.
- DERRIDA J. (1991), *Sproni. Gli stili di Nietzsche*, Milano, Adelphi.
- DOBASH R.P., DOBASH R.E. (1978), *Wives: the 'appropriate' victims of marital violence*, «Victimology: an International Journal» (2) 3-4, pp. 426-442.
- DOBASH R.P., DOBASH R.E. (1979), *Violence against wives*, New York, The Free Press.
- D'ODORICO G., VIANELLO F.A. (2011), *Le definizioni della violenza sulle donne in contesti migratori: verso un vocabolario transculturale*, in BALSAMO F. (a cura di), *World Wide Women. Globalizzazione, genere, linguaggi*, vol. 2, Torino, Cirsde - Università di Torino, pp. 101-112.
- EISENSTEIN Z. (1979), *Capitalist patriarchy and the case for socialist feminism*, New York, Monthly Review Press.
- FANON F. (1979), *I dannati della terra*, Torino, Einaudi.
- FOUCAULT M. (2000), *Gli anormali. Corso al Collège de France, 1974-1975*, Milano, Feltrinelli.
- FOUCAULT M. (2004), *La volontà di sapere. Storia della sessualità vol. 1*, Milano, Feltrinelli.
- FRASER N. (2019), *Femonazionalismo. Il razzismo nel nome delle donne*, Roma, Alegre.
- GALLINO L. (1993), *Dizionario di Sociologia*, Torino, UTET.
- GARCIA MORENO C. et Al. (2005), *WHO Multi-country study on women's health and domestic violence against women*, WHO, Ginevra.
- GELLES R.J. (1974), *The violent home: A Study of Physical Aggression between Husbands and Wives*, Beverly Hills, Sage publications.
- GIANINI BELOTTI E. (1973), *Dalla parte delle bambine*, Milano, Feltrinelli.
- GOODE W. (1971), *Force and violence in the family*, «Journal of Marriage and Family», 33, pp. 624-636.
- HANMER J., ITZIN C. (2000), *Home Truths About Domestic Violence: Feminist Influences on Policy and Practice. A Reader*, London, New York, Routledge.
- HERMAN J., HIRSCHMAN L. (1977), *Father-Daughter Incest*, «Signs» (2) 4, pp. 735-756.
- HOOKE B. (1982), *Ain't I a Woman. Black Women and Feminism*, London, Pluto Press.
- HOOKE B. (1998), *Elogio del margine. Razza, sesso e mercato culturale*, Milano, Feltrinelli.
- ISTAT (2014), *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia*, Roma, ISTAT.
- JORDAN C.E. (2009), *Advancing the study of violence against women: Evolving research agenda into science*, in «Violence against women», vol. 15, n. 4, pp. 393-419.
- KATZ S., MAZUR M.A. (1979), *Understanding the rape victim: a synthesis of research findings*, Chichester, John Wiley.
- KELLY L. (1987), *The continuum of sexual violence*, in K. Plummer, *Sexualities*, New York-Londra, Routledge, pp. 127-139.
- KIMMEL M.S. (2000), *The Gendered Society*, New York, Oxford University Press.
- KIMMEL M.S. (2002), *Gender symmetry' in domestic violence*, in «Violence against women», vol. 8, pp. 1332-1363.
- KIMMEL M.S. (2005), *The Gender of Desire*, Albany, State University of New York Press.

- KOLLONTAJ A. (1973), *Autobiografia di una femminista sessualmente emancipata*, Milano, Palazzi.
- LECCARDI C. (a cura di) (2002), *Tra i generi. Rileggendo le differenze di genere, di generazione, di orientamento sessuale*, Milano, Guerini.
- LOMBARDI L. (2005), *Società, culture e differenze di genere*, Milano, FrancoAngeli.
- LORETONI A. (2014), *Ampliare lo sguardo. Genere e Teoria politica*, Roma, Donzelli.
- MACALUSO M., TUMMINELLI G. (2017), *Socializzazione politica e potere quotidiano. Riflessioni teoriche e ricerca sul campo*, Milano-Udine, Mimesis.
- MAGARAGGIA S., CHERUBINI D. (a cura di) (2013), *Uomini contro le donne? Le radici della violenza maschile*, Novara, UTET.
- MANENTE M.T. (a cura di) (2019), *La violenza nei confronti delle donne dalla Convenzione di Istanbul al «Codice Rosso»*, Torino, Giappichelli.
- MANENTE M.T., BOIANO I. (2021), *Le fonti giuridiche internazionali*, in SACCÀ F. (a cura di), *Stereotipo e pregiudizio. La rappresentazione giuridica e mediatica della violenza di genere*, Milano, FrancoAngeli, pp. 140-158.
- MEO M. (2012), *Il corpo politico. Biopotere, generazione e produzione di soggettività*, Milano-Udine, Mimesis.
- MERLI A. (2015), *Violenza di genere e femminicidio*, «Diritto penale contemporaneo», 1, pp. 430-468.
- MOHANTY C.T. (1991), *Under Western Eyes: Feminist Scholarship and Colonial Discourses*, in MOHANTY C.T. et al. (eds), *Third World Women and the Politics of Feminism*, Bloomington, Indiana University Press.
- MOHANTY C.T. (2012), *Femminismo senza frontiere. Teoria, differenze, conflitti*, Verona, Ombre corte.
- MONCKTON-SMITH J. (2012), *Murder, Gender and the Media. Narratives of Dangerous Love*, New York, Palgrave Macmillan.
- PARSONS T. (1954), *Essays in sociological theory II ed.*, New York, Free Press.
- PICARDI I. (2020), *Labirinti di cristallo. Strutture di genere nell'accademia e nella ricerca*, Milano, FrancoAngeli, 2020.
- PITCH T. (2008), *Qualche riflessione attorno alla violenza maschile contro le donne*, in «Studi sulla questione criminale», n. 2, pp. 7-13.
- RICHARDS T. N., GILLESPIE KIRKLAND L., SMITH DWAYNE M. (2011), *Exploring News Coverage of Femicide: Does Reporting the News Add Insult to Injury?*, «Feminist Criminology», 6 (3), pp. 178-202.
- RINALDI C. (2020), *Homophobic Conduct as Normative Masculinity Test: Victimization, Male Hierarchies, and Heterosexualizing Violence in Hate Crimes*, in BALLONI A., SETTE R. (a cura di), *Handbook of Research on Trends and Issues in Crime Prevention, Rehabilitation, and Victim Support*, IGI Global, Hershey (PA).
- RUBIN G. (1975), *The Traffic in Women: Notes on the 'Political Economy' of Sex*, in REITER R. (ed.), *Toward an Anthropology of Women*, New York, Monthly Review Press.
- RUSPINI E. (2017), *Le identità di genere*, Roma, Carocci.
- RUSSEL D. (1975), *The politics of Rape*, New York, Stein and Day.
- SACCÀ F. (2003), *La società sessuale. Il controllo della sessualità nelle organizzazioni umane*, Milano, FrancoAngeli.
- SACCÀ F. (a cura di) (2021), *Stereotipo e pregiudizio. La rappresentazione giuridica e mediatica della violenza di genere*, Milano, FrancoAngeli.
- SACCÀ F., BELMONTE R. (2022), *Sopravvissute. La violenza narrata dalle donne*, Roma, Castelvecchi.
- SCOTT J.W. (1988), *Gender and the politics of history*, New York, Columbia University Press.
- SCOTT J.W. (1996), *Il genere: un'utile categoria di analisi storica*, in DI CORI P., *Altre storie. La critica femminista alla storia*, Bologna, Clueb, p. 314.
- SIMONE A. (2010), *I corpi del reato. Sessualità e sicurezza nelle società del rischio*, Milano, Mimesis.
- SPINELLI B. (2008), *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, Milano, FrancoAngeli.
- SPIVAK G. (1988), «Can the Subaltern Speak?», in NELSON C., GROSSBERG L. (a cura di), *Marxism and the Interpretation of Culture*, Urbana, University of Illinois Press.
- TAYLOR R. (2009), *Slain and slandered: A content analysis of the portrayal of femicide in the news*, «Homicide Studies», 13, pp. 21-49.
- TERRAGNI L. (2000), *Le definizioni di violenza*, in ADAMI C., BASAGLIA A., BIMBI F., TOLA V. (a cura di), *Libertà femminile e violenza sulle donne*, Milano, FrancoAngeli, pp. 29-42.
- TOFFANIN A.M. (2012), *Research on violence against women: a sociological perspective*, «Rivista di Studi Familiari», vol. 28, 2012, pp. 15-30.
- TOFFANIN A.M. (2019), *La ricerca sulla violenza maschile contro le donne. Una rassegna della letteratura*, Progetto ViVA, deliverable n.7, IRPS-CNR.
- VINGELLI G., RINALDI C., FELICETTI M. (2019), *Il concetto di intersezionalità tra teorie femministe e sociologia*, in GERMANO I.S., FELICETTI M. (a cura di), *Sociologie, teorie, strutture, processi*, Bologna, Esculapio, pp. 195-222.
- WALKER L. (1979), *Battered women and learned helplessness*, «Victimology», 2, pp. 524-534.
- YOUNG I.M. (1992), *Five Faces of Oppression*, «Rethinking Power», Albany NY, SUNY Press, pp. 39-65.

## Sitografia

- [https://www.gazzettaufficiale.it/do/atto/serie\\_generale/caricaPdf?cdimg=13A0578900000010110002&dgu=2013-07-02&art.dataPubblicazioneGazzetta=2013-07-02&art.codiceRedazionale=13A05789&art.num=1&art.tiposerie=SG](https://www.gazzettaufficiale.it/do/atto/serie_generale/caricaPdf?cdimg=13A0578900000010110002&dgu=2013-07-02&art.dataPubblicazioneGazzetta=2013-07-02&art.codiceRedazionale=13A05789&art.num=1&art.tiposerie=SG)
- [https://www.repubblica.it/esteri/2022/09/16/news/iran\\_ragazza\\_morta\\_velo\\_fermata\\_polizia-365995416/](https://www.repubblica.it/esteri/2022/09/16/news/iran_ragazza_morta_velo_fermata_polizia-365995416/)



**Sociologia**  
**Rivista quadrimestrale di Scienze Storiche e Sociali**

**NORME REDAZIONALI**  
**Compendio delle principali indicazioni proposte agli Autori**

**Consegna dei testi**

I testi destinati alla pubblicazione su *Sociologia* vanno inviati alla Direzione della Rivista attraverso la mail di invio rivistasociologia@gmail.com

**Impostazione del testo**

**Carattere:** Times New Roman, tondo.

**Corpo:** 10 per il testo, 09 per le note.

**Allineamento:** giustificato.

I **capoversi** vanno segnalati mediante rientro (07).

Il **titolo** dell'articolo, in carattere corsivo, è situato in posizione centrale sulla pagina;

**nome e cognome** dell'Autore, in forma completa e carattere tondo, precedono il titolo.

Il **titolo di eventuali paragrafi**, preceduto da numero, va scritto in corsivo, allineato a sinistra, senza punto finale, separato dal testo da un'interlinea.

**Citazioni:** si può citare qualsiasi tratto di un testo pubblicato, con l'obbligo, però, di indicare la fonte di derivazione. L'uso delle citazioni deve essere comunque limitato.

Se si tratta di brevi citazioni, singole espressioni o piccole frasi, vanno inserite direttamente nel testo (*in corpo*) e racchiuse tra virgolette. Se la citazione è costituita da un brano di testo più esteso, va usato il *fuori corpo* (il testo della citazione va inserito rientrato rispetto ai margini della pagina ed in carattere 09).

**Note:** vanno collocate a piè pagina, numerate in successione e richiamate dai corrispondenti numeri di nota inseriti nel testo a fine della parola di riferimento, come apice, senza parentesi e prima dell'eventuale segno di punteggiatura.

In caso di monografia si indicherà il nome di battesimo dell'Autore con l'iniziale puntata, cognome in maiuscolo, titolo dell'opera in corsivo, città della Casa Editrice, Casa Editrice, anno di pubblicazione.

In caso di articolo, saggio o capitolo tratto da volume, si indicherà il nome di battesimo dell'Autore con l'iniziale puntata, cognome in maiuscolo, titolo dell'articolo in corsivo, titolo dell'opera da cui è tratto in tondo, tra virgolette, città della Casa Editrice, Casa Editrice, anno di pubblicazione, indicazione delle pagine.

Si ricorda inoltre agli Autori che, unitamente al testo, dovranno essere inviati alla Redazione anche l'indicazione del titolo in lingua inglese ed un breve abstract (5/6 righe), sempre in lingua inglese.

*La Redazione della Rivista si vedrà costretta a non accettare i testi redatti in altro formato.*

*The Author of contribution guarantees that the article issued has not been published previously and that texts offered for publication are in no way an infringement of existing copyright. The Author accepts responsibility for obtaining permissions to reproduce in his/her article materials copyrighted by others. The Author agrees to hold the Journal Editor in Chief and the Publisher free from any claim, action or proceeding occasioned to them in consequence of any breach of the warranties mentioned above.*

*The contributions are provided for free by Authors.*

*The Publisher has the exclusive rights on the entire volumes. The Authors retain the copyright of their own contributions and have the rights to reproduce reworked excerpts of their articles elsewhere, acknowledging "Sociologia" as the place of first publication and indicating the publisher.*

*The Author, in submitting his/her paper, automatically agrees with the above mentioned rules.*

## Sociologia

si trova in tutte le principali librerie e/o edicole.  
Per informazioni e richieste potete rivolgervi alle seguenti librerie fiduciarie

### ANCONA e BARI

Libreria Feltrinelli

### BENEVENTO

Libreria s.r.l. Masone

### BOLOGNA e BRESCIA

Libreria Feltrinelli

### BOLZANO

Mardi Gras

### FERRARA

Architecnica snc di Borsari & C.

Libreria Feltrinelli

### FIRENZE

Alfani Editrice

CLU (Coop. Librari Universitaria)

CUSL (Coop. Univ. Studio Lavoro)

Libreria Feltrinelli

Libreria L.E.F.

### GALLARATE

Libreria Feltrinelli

### GENOVA

Libreria Feltrinelli

Libreria Punto di Vista

### MILANO

Libreria L'Archivolt sas

CLUS (Coop. Univ. Studio Lavoro)

Edicole (p.le Baracca, MM Moscova,

via Teodosio, MM Centrale, Largo

Treves, p.zza San Babila, largo

Augusto)

Equilibri di Scherini Ivan

Libreria Feltrinelli (Manzoni, Baires,

Sarpi, Duomo)

Il Libro

Libreria Hoepli

Libreria Rizzoli

Libreria Triennale - Palazzo della Triennale

Network Italia

Mondadori Multicenter

### MESTRE

Libreria Feltrinelli

### NAPOLI

Libreria Feltrinelli

Libreria C.L.e.a.n.

Libreria Il Punto di Biagio Verduci

### PADOVA

Libreria Feltrinelli

### PALERMO

Libreria Dante

Libreria Feltrinelli

### PARMA

Libreria Feltrinelli

Libreria Fiaccadori s.r.l.

### PESCARA

Libreria Campus snc A. Di Sanza & C.

Libreria Feltrinelli

Filograsso Libri

Libreria dell'Università

Pordenone

La Rivisteria di Russolo Giuseppe

### RAVENNA

Libreria Feltrinelli

### REGGIO CALABRIA

Libreria Aschenez

### PE.PO

### REGGIO EMILIA

Libreria Vecchia Reggio s.r.l.

### ROMA

Edicole Pieroni e Fagioli (Via

Veneto)

Edicole (Piazza Farnese, via del

Babuino, piazza Cola di Rienzo)

Libreria Dedalo

Libreria Dedalo s.r.l.

Libreria Feltrinelli Orlando

Libreria Feltrinelli Babuino

Libreria Feltrinelli Argentina

Libreria Kappa di Cappabianca Andrea

Libreria Kappa di Cappabianca Paolo

News Termini

Gangemi Editore

### SALERNO

Libreria Feltrinelli

### SARONNO

S.E. Servizi Editoriali s.r.l.

### SIENA

Libreria Feltrinelli

Libreria Luxemburg

Libreria Senese

### TORINO

Libreria Feltrinelli

Libreria Celid

### TRENTO

La Rivisteria s.n.c.

### TRIESTE

Libreria Tergeste

### VERONA

Edicola Ruzzante

La Rivisteria

Libreria Rinascita

### VENEZIA

Libreria Cluva

Libreria Patagonia

SPEDIZIONE IN A.P. 45% - ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 AUT. N. DCDC/089/01/RC/CAL

La rivista *Sociologia* è una delle più antiche pubblicazioni di sociologia edita in Italia (1956). Essa fu ideata da Luigi Sturzo già negli anni del suo esilio americano, in un tempo nel quale la cultura italiana tendeva ad osteggiare lo sviluppo di una disciplina che alla fine dell'ottocento nel nostro Paese aveva stentato ad affermarsi anche per la debolezza teorica che aveva caratterizzato le sue prime espressioni. La rinascita di questa disciplina dopo il secondo conflitto mondiale si deve, dunque, in gran parte al fatto che negli Stati Uniti Sturzo era già considerato uno dei sociologi stranieri più rilevanti. La nascita della rivista ha segnato, perciò, una modernizzazione degli studi relativi alle scienze sociali italiane e una riapertura del dialogo con la cultura di oltre oceano. Scorrendo i numeri di *Sociologia* si può seguire, dunque, lo sviluppo della disciplina e la maturazione culturale di quelli che, a partire dagli anni cinquanta, si sono poi affermati come i più rilevanti sociologi italiani e stranieri. L'impostazione scientifica e culturale della rivista è stata sempre caratterizzata da alcune linee di sviluppo particolarmente rilevanti che, a partire dal duemila e otto, data di inizio dell'attuale direzione, sono state riprese, specificate e approfondite. Linee di sviluppo che vanno qui di seguito ricordate. A) Valorizzazione della sociologia come disciplina generale. Se non si vuole abbandonare l'insegnamento di Comte, va considerato che la sociologia costituisce un sapere che guarda al sociale come ad un tipo di esperienza che ci consente di comprendere le ragioni dello sviluppo della vicenda umana concepita nel suo insieme. Da questo punto di vista la sociologia è nata e si è sviluppata sulla base di un rapporto dialettico e spesso conflittuale con la filosofia. B) Promozione della sociologia come scienza particolare accanto alle altre scienze dell'uomo. Infatti, il sociale, se rappresenta la modalità fondamentale di ogni tipo di espressione dell'esperienza umana, costituisce anche qualcosa che è specifico rispetto ai fenomeni che sono oggetto di altre scienze sociali: il diritto, l'economia, l'antropologia, la storia... A causa e grazie a queste due dimensioni la sociologia si può presentare ad un tempo come teoria generale e come ricerca particolare diretta a ricostruire ed interpretare dati sociali relativi e singoli settori della società. C) Attenzione alla sociologia come paradigma. Soprattutto a partire dall'età della rivoluzione industriale, la sociologia ha dato luogo ad un nuovo paradigma, quello appunto sociologico, che è divenuto qualcosa che ha caratterizzato anche le discipline limitrofe. Si pensi alla teoria delle aspettative e all'impianto non astrattamente economicistico dell'economia, all'anti-formalismo che è alla base di tutte le scienze giuridiche contemporanee, alla prospettiva che oggi qualifica la scienza politica più avanzata, alla stessa teologia, la quale si sta presentando sempre più come teologia 'pubblica', caratterizzata da un punto di vista sociologico, alla storiografia, la quale si è rinnovata già a partire dalla prima parte del novecento mediante l'inserzione del paradigma sociologico in quello propriamente storico, all'epistemologia, che per definire i concetti di verificabilità e di falsificabilità deve affidarsi alla fine ad un elemento sociologico, al consenso della comunità scientifica. Dunque, una sociologia, che voglia essere consapevole pienamente delle sue potenzialità, deve essere in continuo dialogo con le altre discipline; deve accogliere le riflessioni 'altre', proprio perché è opportuno sia attenta alla funzione svolta dal proprio paradigma nell'ambito dei saperi limitrofi. È su tali presupposti, in linea con l'insegnamento di Luigi Sturzo, che la sociologia, pur rimanendo aperta ai diversi orientamenti culturali che ne caratterizzano il percorso scientifico, può tornare a quella storicità concreta, a quella dimensione di esperienza effettiva che definisce, più nel profondo, il suo terreno elettivo. È all'esperienza, infatti, colta nella pratica della ricerca e nella sua lettura teoretica, concettuale e riflessiva, che la cultura sociologica, per andare oltre l'astratta costruzione del dato, deve rivolgere il suo sguardo. La sociologia, se vuole cogliere il carattere concreto della vita, deve riuscire a penetrare nelle strutture concettuali in cui si risolve la costituzione storica del sociale. Per questi motivi, sulla scorta delle suggestioni ereditate dai più sensibili sociologi dell'età della rinascita della nostra disciplina, la rivista *Sociologia* accoglie le riflessioni a) della teoria sociologica e della storia della sociologia, b) della ricerca empirica e dell'analisi concettuale, c) delle discipline limitrofe fondate su un impianto eminentemente sociologico. Per questo motivo ritiene di svolgere, all'interno della nostra koinè culturale, un'ineludibile funzione, tanto più necessaria, in quanto non sempre sufficientemente promossa e valorizzata anche a livello internazionale.



DISTRIBUZIONE ITALIA - ESTERO  
VERSIONE DIGITALE EBOOK / APP:  
www.gangemieditore.it



€ 15,00 \$/£ 20